

Tacco e punta

Cercavo di richiamare tutte le raccomandazioni che mi dessero fiato; mi sentivo ripetere anche dall'amico, nel silenzio obbligatorio della salita, parole che mi motivavano nello sforzo che qua e là sembrava eccessivo: "adagio, ma non fermarsi..."- "Non passi lunghi... ma tacco e punta".

Salivo dal Passo Falzarego verso il Lagazuoi ad andatura misurata assieme ad alcuni amici. Chi conosce quella interminabile e dura salita, sa bene quello che dico.

Perfino il passaggio della cabinovia sopra le nostre teste suscitava un certo rammarico... e mi ripetevo, senza far trasparire nulla ai compagni: "Chi me l'ha fatto fare? Chi me lo fa fare? Come ripartirò domani mattina?". Ma, riuscivo a proseguire stringendo i denti; riducevo il mio passo a "tacco e punta", mettendo cioè con un certo ritmo il tacco d'un piede davanti alla punta dell'altro; è un riposarsi camminando.

Arrivato, finalmente... guardandomi attorno, ho esclamato: "Che spettacolo!... fatica ripagata!" "Che panorama!.. Che sole!... Che azzurro!... Che fortuna!" Dentro il rifugio, seduto con appetito davanti al piatto: "Che minestrone!"

Insieme ad altri si sale più agevolmente, si sente meno la fatica: quando uno è stanco, l'altro lo incoraggia e viceversa.

Così nella vita... Dove ogni giorno ti aspetta una nuova faticosa salita; ma, insieme, sempre una

nuova soddisfazione, un nuovo sole, un panorama nuovo... e sempre più ampio perché si ricomincia a salire ripartendo dal punto in cui si è arrivati.

“Non fermarsi mai...”, ma perseverare almeno a “tacco e punta”.